



Bernardo Caprotti

**Il patron scompare proprio nel momento più caldo della trattativa per cedere il controllo della catena di supermercati a cui ha dedicato tutta la vita**

## L'addio. Morto Bernardo Caprotti, Esselunga perde il suo re

Un pioniere, un simbolo e un colosso. Il suo, l'Esselunga. E, oltre che la sua vita, lunga è stata la sua vita quando nel lontano 1957 entrò in società con il magnate americano Nelson Rockefeller e Marco Brunelli per aprire anche in Italia quegli enormi negozi che negli Stati Uniti spopolavano a colpi di sconti e promozioni: i supermarket. A novembre di quell'anno viene così inaugurato il primo supermarket italiano, a due passi dal Duomo, nella sua Milano, in una officina rimessa a nuovo. La pubblicità diceva: «La spesa è uguale per tutti». Era nato il colosso Esselunga.

Ieri sera la morte del suo "inventore". Bernardo Caprotti,

erede di una famiglia di imprenditori tessili dopo la laurea in Legge e gli studi negli Stati Uniti, avrebbe compiuto 91 anni il prossimo 7 ottobre. Negli ultimi tempi però la sua vita era stata tormentata da una penosa guerra intestina con i figli sulle quote di proprietà e il controllo dell'instimabile gioiello di famiglia. Beghe e liti finite anche in tribunale, con la sconfitta dei figli. E alla fine, proprio in questi ultimi mesi, l'accelerazione nella ricerca di un nuovo padrone della sua creatura. Che nei decenni ha aggiunto all'iniziale store milanese altri 151 supermercati in Lombardia, Toscana, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Liguria e Lazio. Il gruppo fattura oltre 7 miliardi all'anno, so-

lo negli ultimi cinque anni ne ha investiti 1,8 e ha 21.930 dipendenti. Accentratore, uomo dal piglio deciso, Caprotti è stato anche al centro di una polemica vicenda politica e mediatica quando nel 2007 pubblicò il libro *Falce e carrello*, un atto di accusa alla catena commerciale delle Coop e alla sinistra, sostenendo di aver incontrato ostacoli all'espansione del suo gruppo nelle regioni «rosse». I funerali dell'imprenditore milanese, ha annunciato la moglie Giuliana, si terranno «in forma strettamente privata e per suo desiderio non dovranno seguire necrologi».

Massimo Iondini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Economia di comunione 25 anni di sfide vinte

## Da Loppiano il "rivoluzionario" modello d'impresa: condividere, non capitalizzare

ALESSANDRO ZACCURI  
INVIATO A LOPPIANO (FIRENZE)

**G**iacomo Linaro ha messo tutto per iscritto. Per evitare di perdere il filo, magari anche per non commuoversi troppo. Il filo non lo perde, ma in più di un'occasione la voce si incrina, com'è normale che capiti quando il passato ritorna: gioie e fatiche, successi e fallimenti. «La solitudine, a volte, è molto forte», dice con la bella semplicità di un imprenditore che non ha mai pensato solo a se stesso. Perché il segreto dell'Economia di Comunione (EdC) è proprio questo: condividere anziché accumulare, donare anziché trattenere per sé. È una storia che compie 25 anni esatti in questo 2016 segnato da ulteriori turbolenze finanziarie e da rinascenti egoismi nazionali, in un contesto ancora lontano da quell'ideale di "umanità nuova" così intimamente connesso alla spiritualità del Movimento dei Focolari e al carisma della sua fondatrice, Chiara Lubich. Ma l'economia di comunione non è solamente per oggi, e senz'altro non è



In una fase in cui l'emergenza anche e soprattutto nei Paesi avanzati è l'aumento delle disuguaglianze e, di fatto, l'erosione di quella che era considerata la classe media, c'è un paradigma alternativo di crescita che risulta "win win", arricchisce la società e contribuisce a ridurre le disuguaglianze, perché basato sulla condivisione. Lo «Sviluppo felice» si sta manifestando in almeno quattro ambiti nel nostro Paese: nelle realtà dell'economia civile che informa larga parte del Terzo settore, nel mondo delle imprese profit che intende andare oltre la Csr (Responsabilità sociale d'impresa), in parti avanzate del pubblico e, in modo informale, anche nella società civile, con i cittadini che si auto-organizzano.

ferimento è al viaggio compiuto da Chiara Lubich in Brasile nel maggio del 1991: dall'aereo che continua a sorvolare San Paolo in attesa dell'atterraggio, Chiara guarda con doloroso stupore il contrasto fra i grattacieli del centro direzionale e le baracche da cui la metropoli è circondata. Patisce quell'inequità (è il calzante neologismo introdotto da papa Francesco) fino a starci male, ma ha deciso: bisogna fare qualcosa, bisogna farlo

immediatamente. L'EdC nasce da questa urgenza, portando alla luce principi già presenti nell'azione di diversi imprenditori legati ai Focolari: la condivisione degli utili a favore dei poveri, l'attenzione al capitale umano, l'investimento in forestazione e cultura. Nel '91 il Muro di Berlino è appena caduto e il capitalismo finanziario sembra padrone della scena, ma nell'enciclica *Centesimus Annus* Giovanni Paolo II raccomanda di non perdere di vista «la verità dell'uomo». Linaro, che un paio di anni prima ha avviato tra Genova e La Spezia il consorzio di cooperative sociali "Roberto Tassano", è tra i primi ad aderire al metodo dell'EdC. Con lui ci sono, tra gli altri, Livio Bertola, titolare di un'impresa di cromatura nel Cuneese, e Franco Caradonna, alla guida di un'azienda di trattamenti chimici dei metalli, la Unigraf di Bari, il cui nome si può leggere come "uniti tra tutti". Realtà preesistenti al varo dell'EdC pro-

dal 1976, la Bertola addirittura dal 1946), per le quali il mandato di Chiara Lubich è una sfida e insieme una conferma. «I beni relazionali sono la nostra vera ricchezza», sottolinea Paolo Bertola, uno dei figli di Livio, oggi attivissimo in azienda. La sua presenza al forum di LoppianoLab è un segno di come il passaggio di testimone tra le generazioni si stia ormai compiendo. Anche quando

un'esperienza si conclude, come è accaduto per la Bertagna Filati dei coniugi Giovanni e Giuliana, niente va perduto: i collaboratori prendono l'iniziativa e l'EdC arriva molto lontano. A Tokyo, addirittura, in un'altra roccaforte della globalizzazione indifferente. L'Italia resta la capofila, con 263 aziende "di comunione". Altre 200 sono sparse per l'Europa, 220 si trova-

no in America Latina, e poi 64 in Africa, 26 nell'America del Nord, 18 in Asia. Senza dimenticare le tesi di laurea sull'argomento: «Quelle di cui siamo a conoscenza sono 380, ma potrebbero essere molte di più», spiega Antonella Ferrucci, curatrice del sito [www.edc-online.org](http://www.edc-online.org). I numeri non sono tutto, d'accordo. Ma questa volta raccontano molto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'evento

**Nella cittadella toscana dei Focolari in corso un laboratorio delle varie esperienze nel mondo ispirate da Chiara Lubich**

mazione e cultura. Nel '91 il Muro di Berlino è appena caduto e il capitalismo finanziario sembra padrone della scena, ma nell'enciclica *Centesimus Annus* Giovanni Paolo II raccomanda di non perdere di vista «la verità dell'uomo». Linaro, che un paio di anni prima ha avviato tra Genova e La Spezia il consorzio di cooperative sociali "Roberto Tassano", è tra i primi ad aderire al metodo dell'EdC. Con lui ci sono, tra gli altri, Livio Bertola, titolare di un'impresa di cromatura nel Cuneese, e Franco Caradonna, alla guida di un'azienda di trattamenti chimici dei metalli, la Unigraf di Bari, il cui nome si può leggere come "uniti tra tutti". Realtà preesistenti al varo dell'EdC pro-

riamente intesa (la Unigraf opera

# «Fare sistema» per accogliere migranti e giovani indigenti

ANTONIO DEGLI INNOCENTI  
LOPPIANO (FIRENZE)

**U**n laboratorio di idee e proposte per accogliere e integrare. Questo il senso di "Fare sistema oltre l'accoglienza", il laboratorio che si è tenuto ieri nel primo giorno di LoppianoLab. È stato un confronto tra cittadini, famiglie e aziende sull'omonimo progetto, già attivo, che intende sostenere ed aiutare i giovani più "vulnerabili". Se da una parte vi è una povertà di beni materiali dall'altra vi è una ricchezza di speranza che guarda al futuro della propria vita. E questa la dinamica che ha introdotto la serata. Alla base del progetto di integrazione c'è il principio che non esiste una distinzione tra italiani o migranti, ma ci sono solo persone che devono essere sostenute dalla comunità. Certo, la situazione dei mi-

granti oggi è al centro delle cronache. Il viceprefetto di Firenze, Vincenzo Arancio, ha spiegato di non vedere numeri impossibili per l'accoglienza e ha aggiunto che è arrivato il momento di cambiare visione, passando da un'idea diffusa di ordine pubblico e sicurezza ad un'idea d'integrazione ed accoglienza. Un'accoglienza intesa «come incontro di persone» che dia risposte a coloro che cercano «giustizia, libertà e una minore indigenza» ha sottolineato padre Alessandro Bedini, direttore di Migrantes di Firenze. Ma non solo di migranti si occupa il progetto, bensì di tutti coloro che ne hanno bisogno, dal momento che il suo scopo è non creare diversità o differenze tra giovani "indigenti". Con questo spirito sono partite in Sicilia le applicazioni concrete di "Fare sistema oltre l'acco-

glienza", che vede impegnati nei corsi di formazione, ad oggi, trentuno giovani tra Catania e Ragusa. Un'esperienza già avviata con successo e che dovrebbe portare questi ragazzi a lavorare in aziende al di fuori dell'isola. Inserimento nel mondo del lavoro, quindi, ma non solo. Il progetto infatti guarda oltre e se da un lato c'è necessità di apprendere e fare un lavoro dall'altra si pensa ad un'efficace inclusione sociale e familiare. Infatti l'accompagnamento delle famiglie è il passaggio successivo di questa iniziativa. Saranno alcune famiglie, che daranno disponibilità, a realizzare e sostenere questa seconda ma non secondaria fase. Tra gli intervenuti in molti hanno già dato la loro disponibilità ma la ricerca di persone, famiglie ed aziende volenterose è appena iniziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Impresa e bene comune: dalla legalità alla responsabilità

L'impresa possibile

di Massimo Folador

**F**u Monsignor Bregantini, allora Vescovo di Locri, il primo a parlarmi di Goel e Vincenzo Linarello, appuntandomi il suo numero su un post-it e suggerendomi di incontrarlo. Il fatto che Vincenzo avesse lavorato al suo fianco ed "ereditato" la responsabilità delle Cooperative nate nella Locride durante il suo episcopato, mi diceva che era bene che lo facessi quanto prima. La prima occasione fu un Convegno in LIUC dedicato a "Etica e im-

presa" in cui Vincenzo stupì i partecipanti raccontando come la riuscita del loro lavoro in una zona così difficile fosse legata proprio alla scelta di operare in modo trasparente ed etico su tutti i fronti, con l'obiettivo di testimoniare quanto questa strategia non fosse solo giusta ma anche utile e conveniente. "Kalos kai agathos", direbbero i filosofi greci. «Quando abbiamo dato vita a questo progetto avevamo molte idee da sviluppare ma anche alcuni punti fermi da cui partire», mi racconta Vincenzo a margine di un incontro a cui partecipiamo assieme. «I grandi valori della Dottrina Sociale della Chiesa in-

nanziatutto e la certezza che in una zona in cui la criminalità ha strumentalizzato l'insicurezza economica, noi avremmo dovuto fare esattamente il contrario, usando il lavoro come momento di riscatto. Non per niente Goel nella Bibbia indica colui che toglie dalla schiavitù l'uomo, lo riporta alla sua dignità». La mia domanda però è immediata: da dove siete partiti per riuscire a realizzare questo progetto e dare così una speranza concreta ad una terra spesso avvinta dallo sconforto? «Dalla certezza che l'etica è efficace se poggia su basi valoriali autentiche e su scelte concrete», riprende Linarello. «Dovevamo dimo-

strare che fare le cose giuste e farle bene è un'alternativa possibile e redditizia. Così siamo partiti da una delle mille risorse che la nostra splendida terra poteva regalarci, l'agricoltura, ed è nata Goel Bio, una delle nostre cooperative più importanti. Essa si occupa della produzione di frutta e ortaggi del nostro territorio ed è cresciuta moltissimo in questi anni perché, grazie a partners di rilievo nazionale e alla nostra capacità di supportare i produttori nel loro lavoro, oggi è in grado di pagare il prodotto circa otto volte quello che viene pagato normalmente, pur rimanendo nei parametri di vendita al consumatore finale. Questa stra-

tegia garantisce ai soci un giusto reddito d'impresa e le risorse per gestire con correttezza e professionalità l'attività; a noi come cooperativa di raggiungere quella qualità di prodotto che il mercato oggi richiede». Un ciclo virtuoso insomma, di quelli che talvolta leggi soltanto nei testi sacri di management. Ma la malavita - domando - il vostro "concorrente" più agguerrito, cosa ha fatto in questi anni? «Non è certo rimasto a guardare e siamo stati attaccati più volte: furti, incendi dolosi, distruzione dei raccolti, ma la rete che abbiamo saputo creare ha reagito ogni volta e in poco tempo siamo stati capaci di ridare, con

l'aiuto di tutti, ciò che era stato sottratto da pochi. Le imprese colpite si sono viste consegnare strumenti di lavoro e immobili nuovi al posto di quelli vecchi distrutti e il doppio delle piante devastate. Il momento della riconsegna dei beni l'abbiamo chiamato "Festa della ripartenza", perché è bello fare festa quando un'impresa torna alla vita più rigogliosa di prima». Avremmo ancora molte cose da dirvi ma oggi ci aspettano tante persone che vogliono capire quanta speranza si possa generare con dei gesti concreti e quel coraggio che questo pezzo di Calabria ha saputo dimostrare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN.VA S.P.A.  
CENTRALE UNICA DI COMMITTEMENTO REGIONALE PER SERVIZI E FORNITURE  
BANDO DI GARA - LOTTO N. 1 CIG 6776064F98 - LOTTO N. 2 CIG 6777018C29  
È indetta procedura aperta per l'affidamento di servizi assicurativi per l'azienda VSL della Valle d'Aosta. Criterio: minor prezzo. Importo totale: € 450.000,00. Ricezione offerte: ore 12:00 del 04/11/2016. Info: <https://inva.i-faber.com>, Responsabile della procedura di gara: Enrico Zanella. RUP: Daniela Terzo. Ricorso: TAR della Valle d'Aosta. Invio in GIUE: 16/09/16. IL DIRETTORE GENERALE - DOTT. ENRICO ZANELLA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL SANNIO - BENEVENTO  
ESTRATTO DELL'AVVISO DI ESITO DI GARA - CIG 6748066838. La Università degli Studi del Sannio rende noto che, con Decreto Rettorale del 07/07/16 n.631, è stato autorizzato l'affidamento del servizio di pulizia dei piani edilizi universitari, per il periodo compreso tra il 12 luglio 2016 e il 31 gennaio 2017, mediante procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara, ai sensi dell'art. 63, c. 2, lett. c) D.Lgs. del 18.4.16, n. 50, e alla Società Cooperativa per Azioni "Santa Brigida", con sede in Napoli, alla Via M. Conversato 55/14, per un importo complessivo pari ad € 279.695,94 + IVA. Il direttore generale: Dott. Gaetano Telesio

UNIONE MONTANA DEI COMUNI DEL MUGELLO BANDO DI GARA: L'Unione Montana dei Comuni del Mugello opera in qualità di centrale di committenza per conto del Comune di Vicchio (FI) - Via Togliatti 45, Borgo San Lorenzo (FI), tel. 05545271, indice gara a procedura aperta per l'affidamento del servizio di mensa scolastica, di mensa asilo nido, sociale e dipendenti comunali per il periodo 2017-2019. Comune di Vicchio (FI). RUP: Dr. Olimpia Pirozzi/Sistema Telematico dell'Unione Montana Mugello STARTI Valere compilo: E. 2.607.600,00. Durata: 3 anni dal 01/01/2017 con facoltà di rinnovo per altri 3 anni ed eventuale proroga di 6 mesi. Criterio aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione offerte: 29/10/16 ore 09:00. Vincitore offerta 180 giorni. Lingua: IT. Apertura: 29/10/16 ore 09:30 c/o l'Unione Montana dei Comuni del Mugello, V. Togliatti 45, Borgo S. Lorenzo (FI). La gara si svolge in modalità interamente telematica su <https://start.e.toscana.it/cm/mugello/>. L'appalto è disciplinato dal Bando di gara, e dagli altri documenti disponibili su START. Ricorso: T.A.R. Toscana. Invio GIUE: 23/09/16. Il Dirigente: Ing. Vincenzo Massaro

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE



© RIPRODUZIONE RISERVATA